



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Sottocommissione VIA

Parere n. 387 del 29 novembre 2021

Progetto:	<p style="text-align: center;"><i>Verifica di assoggettabilità alla VIA</i></p> <p>S.S. n. 4 “Via Salaria” – Piano di potenziamento e riqualificazione. Interventi di adeguamento e miglioramento tecnico-funzionale della sezione stradale in tratti saltuari dal km 155+750 al km 159+000</p> <p style="text-align: center;">ID_VIP 5804</p>
Proponente:	<p style="text-align: center;">ANAS S.p.A.</p>

La Sottocommissione VIA

RICORDATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n.34 recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19*” convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 luglio 2020 n. 77;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017 n. 342, recante Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20 agosto 2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10 gennaio 2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24 novembre 2020;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n.192 del 19.02.2018, con la quale la Regione Marche ha designato l’Arch. Velia Cremonesi, quale componente in seno alla Commissione tecnica di Verifica di Impatto Ambientale VIA-VAS, in rappresentanza della medesima regione;
- **RICORDATA** la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare i principi e le norme concernenti la *verifica di assoggettabilità a VIA* (c.d. “*screening*”);
- la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” come novellato dal d.lgs 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:
 - l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, lett. m), secondo cui “*si intende per*” *m) Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*” ;
 - l’art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L’autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*” (comma 5);

- gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006 IV-bis, recante "Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19" e V, recante "Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19";
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116";
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante "Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale";
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164";
- le Linee Guida "Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening" (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida della Commissione Europea "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC";
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) – Direttiva 92/43/CEE art. 6, paragrafi 3 e 4" (pubblicate su Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea n. 303 del 28 dicembre 2019);

DATO ATTO che:

- la Società ANAS S.p.A con nota prot.n.CDG-38696 del 22/01/2021 ha presentato domanda per l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art.19 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., relativamente al progetto "S.S. n. 4 "Via Salaria" – Piano di potenziamento e riqualificazione. Interventi di adeguamento e miglioramento tecnico-funzionale della sezione stradale in tratti saltuari dal km 155+750 al km 159+000";
- la domanda è stata acquisita dalla Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (d'ora innanzi Divisione) con prot. n. MATTM/11057 in data 03/02/2021;
- la domanda è stata successivamente perfezionata con nota prot.n. CDG-0135165 del 04/03/2021 acquisita al prot. n. MATTM/29923 del 22/03/2021
- la Divisione con nota prot. n. MATTM/33276 del 30/03/2021, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) con prot. n. CTVA/1604 in data 30/03/2021 ha comunicato al Proponente ed alle Amministrazioni coinvolte la procedibilità della domanda;
- ai sensi dell'art.19, comma 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata è stata pubblicata sul sito internet istituzionale dell'autorità competente;
- ai sensi dell'art.19, comma 3 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la Divisione, con nota prot. n. MATTM/33276 del 30/03/2021, ha comunicato alle Amministrazioni ed agli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione sul sito internet istituzionale della documentazione;
- con nota prot. n. MATTM/33268 del 30/03/2021 la Divisione ha assegnato l'istruttoria al Gruppo Istruttore n.3 con Referente la Prof.ssa Monica Pasca;

- la Società ANAS S.p.A. con nota prot.n.CDG-332476 del 27/05/2021, acquisita al prot. n. MATTM/63142 del 11/06/2021, ha trasmesso la documentazione progettuale integrativa predisposta volontariamente in seguito al tavolo tecnico convocato dalla Regione Marche in data 17/05/2021;
- la Divisione, con nota prot. n. MATTM/66469 del 21/06/2021, acquisita con prot. n. CTVA/3206 in data 21/06/2021, ha comunicato alla Commissione l'avvenuta pubblicazione sul sito internet istituzionale della documentazione sopracitata;

CONSIDERATO che:

- la documentazione acquisita al fine di verificare se il progetto proposto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto al procedimento di VIA, consiste nei seguenti elaborati:
 - Studio preliminare ambientale integrato con lo Screening di incidenza ambientale;
 - Elaborati di progetto;
 - Documentazione integrativa, trasmessa dal Proponente con nota prot. CDG-332476 del 27/05/2021, acquisita al prot.MATTM-63142 del 11/06/2021;
- la verifica di assoggettabilità a VIA è effettuata in quanto il progetto rientra nella categoria di modifica o estensione dei progetti di cui all'Allegato II bis, punto 2 lettera h), della parte seconda del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. che possono avere notevoli impatti ambientali significativi e negativi;
- la Regione Marche, con nota del 01/04/2021 acquisita al prot. MATTM-36572 del 09/04/2021, ha manifestato il proprio concorrente interesse, finalizzato all'integrazione della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto Ambientale VIA e VAS col nominativo dell'Arch. Velia Cremonesi, individuata quale Referente Regionale della Regione Marche.

EVIDENZIATO che:

Motivazioni dell'intervento

Il progetto comprende interventi di adeguamento e miglioramento tecnico-funzionale della sezione stradale in tratti saltuari della S.S. n.4 dal km 155+750 al km 159+000. In particolare, il tratto interessato dall'adeguamento è quello che va dalla galleria Valgarizia fino alle porte dell'abitato di Acquasanta Terme. Tale tratto presenta carenze di tipo tecnico funzionali dovute all'inadeguatezza della larghezza della sede stradale e della geometria dell'attuale tracciato stradale. Ulteriore intervento previsto è quello di stabilizzazione dei ripidi versanti che delimitano a monte la sede stradale, interessati dal disgrego di roccia.

EVIDENZIATO inoltre che:

- la verifica viene effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all'Allegato V della Parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;
- gli esiti delle verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai criteri dell'Allegato V relativi alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione del progetto ed alle caratteristiche dell'impatto potenziale, sono così sintetizzabili:

RILEVATO che con riferimento alla documentazione presentata:

In ordine alle caratteristiche progettuali

Oggetto dell'intervento è la SS n. 4 "Salaria", che collega Roma al mare Adriatico, passando per i centri abitati di Rieti e Ascoli Piceno. La tratta interessata dagli interventi di adeguamento e miglioramento tecnico-funzionale della sezione stradale ricade dal km 155+750 al km 159+000, con inizio subito dopo la galleria Valgarizia fino alle porte dell'abitato di Acquasanta Terme (Figura 1). Gli interventi contribuiranno a sopperire alle carenze dovute all'inadeguata larghezza e geometria dell'attuale tracciato stradale. A tale scopo viene previsto l'allargamento dell'attuale sede, per lo più verso valle, senza spostamento della stessa dall'attuale tracciato; essa verrà adattata a una sezione del tipo "C1" di 10,50 m di larghezza complessiva, con una corsia di 3,75 m per ogni senso di marcia e una banchina di 1,50 m per lato. Ciò sarà possibile attraverso la realizzazione di opere a sbalzo, ancorate alla base dell'attuale sovrastruttura stradale con un sistema di micropali (Figura 2). È prevista pure la stabilizzazione dei ripidi versanti che delimitano a monte la sede stradale, spesso interessati dalla caduta di frammenti di roccia.

L'intera tratta interessata dai lavori ha uno sviluppo di 4.610 m, divisa in una prima tratta di 2.970 m, tra la galleria Valgarizia e il borgo di Quintodecimo, e una seconda tratta di 1.640 m, da Quintodecimo ad Acquasanta Terme. I tratti di adeguamento che necessitano di strutture a sbalzo hanno una lunghezza complessiva di 2.970 m, di cui 1.850 m nella prima tratta e 1.120 m nella seconda. Il tratto tra Quintodecimo e Acquasanta Terme è in gran parte delimitato da un muro di sostegno rivestito in pietrame, che viene lasciato inalterato dall'intervento in progetto, con allargamento dell'attuale sede stradale ottenuto mediante strutture a sbalzo. Per brevi tratti, tra la galleria Valgarizia e il borgo di Quintodecimo, è prevista l'incisione dei versanti a causa della correzione del raggio di alcune curve o per la presenza sul lato di valle di alcune abitazioni.

Il progetto non comprende l'analisi di **soluzioni alternative**, stante che l'attuale sede stradale della Salaria ha un percorso ben delimitato, a monte da ripide pareti rocciose e a valle dal fiume Tronto. Pertanto, al fine di ottenere l'allargamento della sede stradale e la regolarizzazione del tracciato, si deve forzatamente seguire l'attuale andamento planimetrico. Per quanto riguarda il lato della sede stradale in cui sia opportuno intervenire per ottenere il voluto allargamento, l'analisi dei luoghi evidenzia la presenza di una morfologia assai impervia lato monte, con scarpate sub verticali da cui sporgono massi rocciosi; l'esame di tale versante ha condotto alla scelta di progetto di limitare il più possibile interventi in tale lato, preferendo ottenere l'allargamento sul lato di valle che si affaccia sul fiume Tronto. Tuttavia, non volendo realizzare rilevati che determinassero forme di ingombro dell'alveo fluviale, in progetto si è optato per l'allargamento dell'attuale sede stradale mediante opere a sbalzo.

Per quanto riguarda la **cantierizzazione** delle opere, la S.S. 4 Salaria costituisce l'unico collegamento viario della zona e non può essere interrotta durante i lavori. Pertanto si procederà con le lavorazioni in modo di garantire la percorrenza a senso unico alternato regolato da semaforo. Al fine di arrecare minore disturbo al transito veicolare, le tratte impegnate con le lavorazioni avranno una larghezza di circa 100 m, in modo di avere dei tempi di attesa limitati. Le attività inizieranno sul lato di valle ove si deve intervenire con lavorazioni di maggiore impegno. Durante l'esecuzione dei lavori si provvederà all'applicazione di limitazioni alla circolazione stradale, di concerto con l'Ente gestore della strada oggetto di intervento, con predisposizione della segnaletica ai sensi del D.M. 10/07/2002.

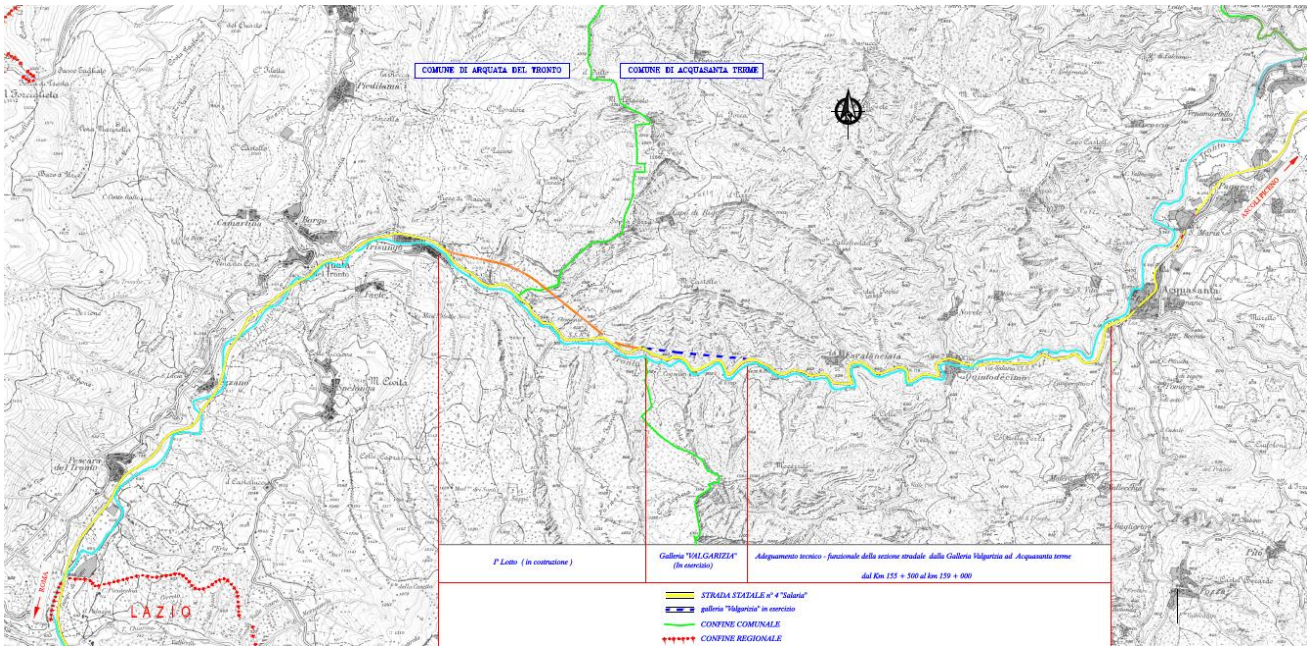


Figura 1 – Corografia della S.S. 4 Salaria con indicazione della tratta oggetto degli interventi in progetto

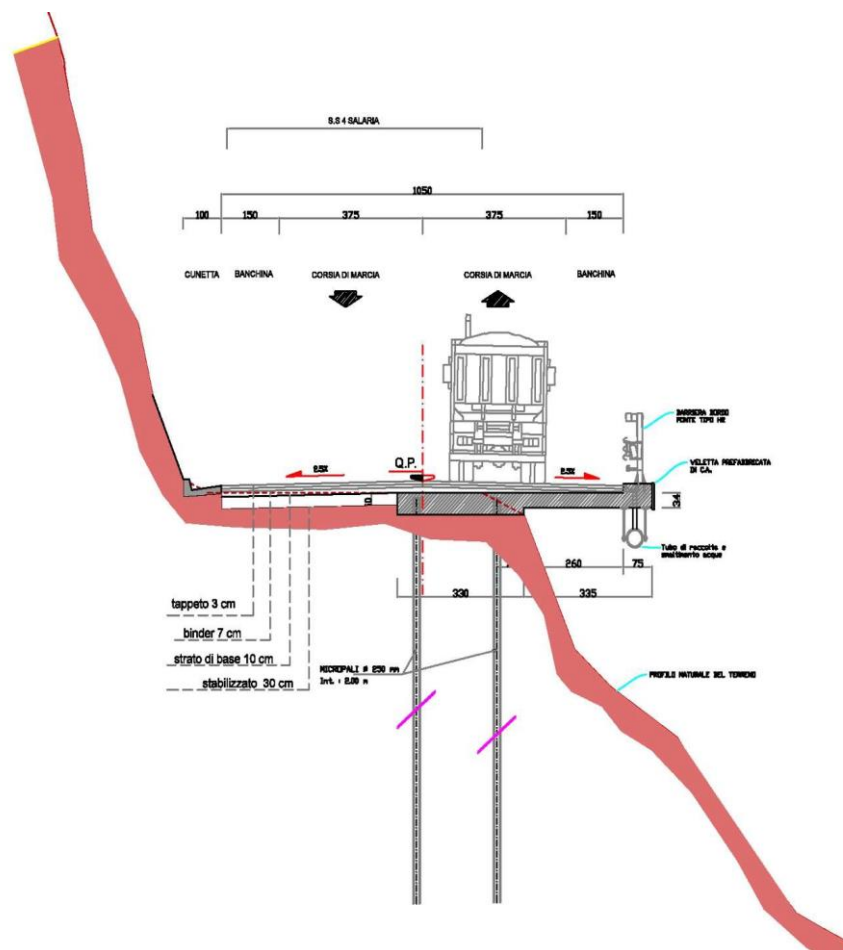


Fig. 2 – Sezione-tipo dei tratti con piattaforma stradale a sbalzo

Con riferimento alla gestione delle **Terre e Rocce da Scavo** (TRS), il progetto non comprende uno specifico elaborato (PUT), limitandosi a prevedere che le condizioni riportate all'art. 4 del D.P.R. 120/2017 relative alla loro gestione come "sottoprodotti" nei cantieri di piccole dimensioni (art.2, comma 1, lettera t) e in attuazione dell'articolo 184-bis del D.lgs. 152/2006 sia attestata direttamente dall'Impresa esecutrice dei lavori mediante dichiarazione di cui all'art.21 del D.P.R. 120/2017, nonché della dichiarazione di avvenuto utilizzo in conformità alle previsioni del presente regolamento; è altresì previsto che, ai fini della realizzazione dei depositi intermedi e dei depositi dei materiali qualificati come sottoprodotto si applicheranno le disposizioni di cui agli artt. 6 e 7 del citato DPR. Invece, ai fini dello smaltimento dei materiali non qualificabili come "sottoprodotto", sarà onere dell'Impresa esecutrice dei lavori operare nel rispetto del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Nella documentazione integrativa volontaria trasmessa da ANAS sono quantificate le volumetrie oggetto di scavo, che ammontano a circa 3.600 m³, e che verranno gestite come rifiuto. Sono inoltre stati descritti i rifiuti prodotti in fase di cantiere.

In ordine alla localizzazione del progetto:

L'area del territorio marchigiano interessata dall'ammodernamento della S.S. 4 Salaria è caratterizzato dal corso del fiume Tronto, che rappresenta un corridoio di comunicazione tra i mari Tirreno e Adriatico. Il Fiume Tronto percorre una valle stretta con pareti sub-verticali ricoperte in buona parte dalla vegetazione. Sul fondovalle ricadono l'alveo stretto del fiume, fiancheggiato dall'andamento contorto della S.S. 4, il cui tracciato è rimasto in gran parte inalterato dalla sua nascita, risalente all'epoca romana.

Tale conformazione morfologica ha fortemente condizionato la struttura insediativa della valle, con una distribuzione prevalente degli abitati nella parte valliva del fiume, caratterizzata dalla presenza delle principali vie di comunicazione. La posizione degli altri centri è storicamente giustificata come punti di avvistamento e come roccaforti, oltre che come borghi rurali. Le zone a quota superiore a 1250 m sono caratterizzate dall'assenza di centri abitati. La rete dei collegamenti è costituita prevalentemente dall'asse primario della Salaria e da una fitta rete di strade di collegamento dei borghi. La maggiore densità di centri abitati si trova nel fondovalle, centri dove anche i fenomeni di calo demografico sono stati meno rilevanti che in altri, anche grazie ai rapporti di vicinanza con altri centri di maggiore importanza che, nella rettifica a tratti della Salaria, sono andati nel tempo a migliorare. La peculiarità del sistema insediativo di Acquasanta è data dalla forte integrazione tra questo e i caratteri ambientali del territorio; tale centro si estende tra il ripido versante boscato esposto a est e il corso del fiume Tronto. Altri centri che si trovano in posizione strategica lungo la valle sono Quintodecimo, Favalanciata, Paggese, Centrale, S. Maria, Arli e Ponte d'Arli. Molti borghi nell'entroterra sono stati completamente o quasi completamente abbandonati, mentre altri (frazioni di Pito, Pozza, Umito) hanno ancora un buon indice di occupazione, in quanto posseggono tuttora un'economia agricola e di sfruttamento dei prodotti del bosco.

La ricchezza del reticolo idrografico, la presenza di crinali di primaria importanza, di versanti con pendenza superiore al 30%, di centri storici, di edifici storici, hanno determinato la presenza di estese aree di tutela integrale, che vincolano a ragione una parte preponderante del territorio.

L'intervento rientra nel Programma degli interventi di ripristino della viabilità ANAS ed è compatibile con gli indirizzi della programmazione regionale. Il progetto proposto consente infatti di ammodernare uno dei 4 assi principali, in direzione est-ovest, della maglia trasportistica umbro-marchigiana, come ampiamente riportato nei diversi piani di programmazione della Regione Marche; in particolare, l'esame del PIT della Regione Marche evidenzia il reticolo viario principale, di cui la Salaria risulta essere l'asse portante del sud della Regione.

Gli allargamenti della sede stradale, previsti in progetto, ricadono nella fascia di "rispetto stradale" così come individuato dalla Variante al P.R.G. di Acquasanta Terme in adeguamento al P.P.A.R. (L.R. 26/87),

approvata con Delibera del Commissario ad acta n. 5 del 12/10/2007, di cui alla Delibera di G.P. n. 288 del 30/07/2007. Secondo l'art. 35 delle NTA della variante al PRG, tali zone "sono destinate alla conservazione, all'ampliamento ed alla creazione ex novo di spazi per la circolazione dinamica e statica e per il traffico pedonale e ciclabile. All'interno di queste zone potranno realizzarsi ampliamenti delle strade esistenti [...]".

Per quanto riguarda i vincoli territoriali che insistono sull'area, va rilevato che l'ambito territoriale di riferimento è interessato dal Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, dal vincolo idrogeologico e che da due siti Bioitaly. L'area di progetto, infatti, interessa la zona di fondovalle e le pendici basali della valle del Tronto lungo il tratto che va dalla galleria Valgarizia all'abitato di Acquasanta Terme. La morfologia del territorio con pendici piuttosto scoscese, intervallate da potenti banconi di molasse, ha permesso di mantenere i caratteri di una elevata naturalità con estese superfici boschive che rappresentano la forma prevalente di uso del suolo. La valenza naturalistica è evidenziata dal fatto che all'interno del tratto interessato dal progetto, sono stati identificati, con D.G.R. n. 1709 del 30.06.1997 (B.U.R.M. n.45 del 29.07.1997), due S.I.C. (Siti di Importanza Comunitaria) della Regione Marche (IT5340006 – *Lecceto d'Acquasanta* e IT 5340018 – *Fiume Tronto tra Favallanciatà e Acquasanta.*), non direttamente interessate dal tracciato di progetto, che tuttavia fa da confine tra le due aree vincolate.

In ordine alle caratteristiche dell'impatto potenziale

ATMOSFERA

Tale componente, non tenuta in conto nella documentazione inizialmente presentata dal Proponente, viene analizzata nella documentazione integrativa volontaria trasmessa da ANAS con nota prot. CDG-0332476-U del 27/05/2021.

Viene analizzata la situazione *ante-operam*, per la quale tuttavia non sono disponibili dati storici specifici sulle concentrazioni di inquinanti, per cui si fa riferimento ai dati del monitoraggio ISTAT e a quello pubblicato da Arpa Marche (anno 2018) per la stazione di Ascoli Pieno, che però presenta caratteristiche differenti per volumi di traffico quotidiano, attività e concentrazione di edifici e relative emissioni diverse. Ad ogni modo già nei dati di Ascoli Piceno, che viene considerata come condizione di maggiore presenza di inquinanti, il livello generale della qualità dell'aria risulta essere buono con picchi del benzene, che però nella media rimangono nei limiti di norma. Nel sito interessato dall'intervento, oltre al traffico veicolare, senz'altro interessato dal passaggio di molti mezzi pesanti, non risultano altre fonti importanti di inquinamento atmosferico.

Si prevede che la fase di cantiere possa produrre polveri per le lavorazioni effettuate, per quanto attiene il passaggio dei mezzi di cantieri; tuttavia, trattandosi di un cantiere piccolo, che si sposterà pian piano con l'avanzamento delle lavorazioni, non si presume un impatto rilevante sull'aria attribuibile a tale elemento. E' invece preventivabile un temporaneo aumento di traffico dovuto alla parzializzazione della carreggiata, tuttavia non vi sarà alcuna variazione in tal senso rispetto a quanto normalmente esercitato nei cantieri della manutenzione ordinaria della carreggiata, già previsti per l'attuale infrastruttura. L'appaltatore sarà comunque tenuto a mettere in atto tutti i necessari ed opportuni accorgimenti al fine di ridurre al minimo tali impatti.

Relativamente alla fase di esercizio, pur non presentando stime delle emissioni, il Proponente evidenzia che con gli interventi introdotti sull'asse viario la situazione generale non viene sostanzialmente modificata, in quanto l'allargamento della carreggiata viene effettuato per aumentare le condizioni di sicurezza del transito ma il limite di percorrenza rimarrà invariato. Di fatto la temuta maggiore emissione di inquinanti, dovuta all'eventuale maggiore velocità di percorrenza da parte del traffico leggero, risulta innanzitutto resa difficile dalla permanenza delle caratteristiche di tortuosità del tracciato, nonché dal limite di velocità stesso. Anzi in tal senso è presumibile che diminuendo il fenomeno di "stop & go" legato al transito dei mezzi pesanti, che, per questioni dimensionali, non riescono attualmente ad affrontare con fluidità di percorrenza le curve strette,

le operazioni attuate dal progetto porteranno ad una situazione in esercizio di maggiore scorrevolezza di percorrenza. Infatti evitando repentini rallentamenti e ripartenze come avviene oggi, saranno conseguentemente prodotte minori emissioni di inquinanti sia atmosferici che acustici.

RUMORE - VIBRAZIONI

Nella documentazione originariamente prodotta il Proponente conclude che le tratte in adeguamento sono esterne ai centri abitati, e che il clima acustico sarà migliorato stante la minore variabilità delle velocità di percorrenza, che si traduce, soprattutto per i mezzi pesanti, in una minore emissione sonora ogni qualvolta tali mezzi devono rallentare per poi riprendere la velocità di crociera, pur in assenza di una valutazione di impatto acustico per le fasi di cantiere e di esercizio. Inoltre non viene analizzato l'effetto di produzione di vibrazioni dovuto alla realizzazione dei micropali nei confronti delle aree in frana, di cui viene però citato un potenziale rischio di riattivazione a seguito delle vibrazioni stesse.

Nella documentazione integrativa volontaria trasmessa da Anas S.p.A. con nota loro prot. CDG-0332476-U del 27/05/2021, il proponente, in considerazione della tipologia degli interventi che non prevede un aumento dei flussi di traffico, ma bensì l'aumento della sicurezza dell'utilizzo dell'infrastruttura, in analogia a quanto già affermato per la componente aria, asserisce che le fonti di rumore vengono modificate solo nella fase di cantiere; a tale proposito viene tuttavia evidenziata una scarsa presenza, nell'area interessata, di abitazioni che saranno interessate dall'aumento di rumore in tale fase. Inoltre, si prescrivono, per le fasi di lavorazione, misure relative alla riduzione del rumore, mediante idonei accorgimenti per le macchine operatrici. Anche in questo caso, viene evidenziato che il tracciato, ammodernato sostanzialmente nella sua larghezza, consentirà una percorrenza più fluida anche dei mezzi pesanti, evitando repentini rallentamenti e ripartenze come avviene oggi con conseguente risultato di minori emissioni di inquinanti sia atmosferici che acustici e quindi con un miglioramento degli effetti sull'ambiente naturale circostante.

Invece, relativamente al potenziale rischio di riattivazione di frane a seguito delle vibrazioni generate nel corso della realizzazione dei micropali, nella documentazione integrativa il Proponente chiarisce che tali informazioni riguardavano un'analisi di area estesa, per la quale il progetto intendeva effettuare una valutazione di ulteriori soluzioni stradali, ad esempio tracciati in galleria, diverse da quella poi prescelta e presentata in assoggettabilità a VIA. Viene quindi dichiarato che le vibrazioni, prodotte in fase di cantiere in occasione delle perforazioni dei pali di fondazione della soletta a sbalzo, risultano molto contenute, stante le modeste dimensioni delle perforazioni stesse.

AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE E SOTTERRANEO

Viene riportato l'esito del monitoraggio delle acque superficiali della Provincia di Ascoli Piceno, eseguito nel 2003 ai sensi dell'allegato 1 del D.Lgs 152/99, non facendosi così riferimento alla situazione attuale monitorata da ARPAM. L'esito del monitoraggio citato evidenzia che la qualità delle acque del fiume è "sufficiente" per il primo tratto, "pessima" per il tratto di chiusura bacino.

Per quanto riguarda l'esame dei possibili impatti nei confronti dell'ambiente idrico superficiale, una prima tipologia di impatti è ascrivibile alla possibile alterazione dei fenomeni di ruscellamento, a seguito dell'asportazione o dell'alterazione della copertura vegetale, dell'alterazione della permeabilità e della natura del suolo ed anche delle variazioni dell'acclività. In considerazione delle caratteristiche specifiche delle aree attraversate e delle modalità realizzative delle opere d'arte, questa tipologia di impatti è sicuramente da ascrivere alla classe degli effetti temporanei, in quanto si manifesta in fase di cantiere.

Per quanto concerne l'ambiente idrico sotterraneo, in corrispondenza delle litologie caratterizzate da coefficienti di permeabilità elevati (coperture grossolane e travertini) e laddove sono presenti falde superficiali, le attività di perforazione che comportino l'uso di fanghi determinano l'insorgere di un rischio di diffusione delle sostanze inquinanti dovute agli stessi fluidi di perforazione. Inoltre, l'utilizzazione dei fanghi

in corrispondenza delle litologie granulometricamente più grossolane potrebbe comportare anche la riduzione finale della permeabilità dei terreni stessi. Per minimizzare il rischio di inquinamento delle eventuali falde superficiali il Proponente ha individuato le seguenti misure:

- attento monitoraggio della sottrazione d'acqua;
- utilizzo di fanghi polimerici biodegradabili e caratterizzati da bassi coefficienti di smaltibilità (dissolvenza sul medio-breve periodo) per prevenire la diffusione di sostanze inquinanti in falda durante le attività di trivellazione e restituire la permeabilità originaria al terreno interessato da trivellazioni.

Durante la fase di costruzione particolare importanza riveste la protezione dei cantieri da possibili allagamenti dovuti a fenomeni meteorologici di particolare intensità. Pertanto, le protezioni da adottarsi nelle aree di cantiere potranno essere costituite da interventi di limitazione e circoscrizione delle superfici direttamente scolanti, attraverso la realizzazione di arginelli provvisori e opportune profilature degli accessi alle rampe e alla realizzazione di manufatti provvisori di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche. Per ciascuna delle aree di cantiere presenti andranno inoltre previsti, quando necessario, impianti di depurazione delle acque reflue derivanti dall'uso industriale (lavaggio dei mezzi, acque miste a sostanze oleose) e dall'uso umano (acque nere, acque bianche).

In fase di esercizio il rischio di inquinamento delle falde è legato ad eventi accidentali che potrebbero verificarsi a causa di sversamenti, con conseguente rischio di inquinamento. In particolare, il rischio appare maggiore in corrispondenza di quelle porzioni di tracciato che si attestano su sedimenti quaternari (alluvioni terrazzate e non, fasce detritiche, travertini) e aree tettonizzate le quali presentano i maggiori coefficienti di permeabilità tra tutti i terreni affioranti nell'area di indagine.

Dall'esame della documentazione integrativa trasmessa da ANAS si evince che durante i lavori di adeguamento stradale sarà effettuata l'impermeabilizzazione con geo-membrane, verranno realizzati un sistema di raccolta e canalizzazione delle acque ed un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia e di raccolta di sversamenti accidentali. Tale situazione appare migliorativa rispetto a quella attuale, in cui le acque di piattaforma recapitano nel Fiume Tronto senza alcuna depurazione. Inoltre, durante la fase di cantiere saranno evitati sversamenti e verranno raccolte e trattate tutte le acque di lavorazione.

SUOLO

Dall'esame della documentazione integrativa volontaria trasmessa da ANAS, si rileva che è stata eseguita una verifica delle interferenze degli interventi in progetto con la cartografia tematica del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), da cui si evince che il settore in studio appartiene al bacino Interregionale del Fiume Tronto. Con riferimento alla perimetrazione delle aree a rischio di esondazione, viene fatto rilevare che il tracciato della S.S. 4 non è soggetta a tale forma di rischio. Discorso diverso per quanto riguarda aree a rischio frana, in quanto nell'area oggetto di studio sono presenti alcuni areali con diverse categorie di rischio. Nello specifico dell'intervento l'adeguamento previsto è diviso in due tratte:

- dalla galleria Valgarizia all'abitato di Quintodecimo;
- dall'abitato di Quintodecimo all'ingresso dell'abitato di Acquasanta Terme.

Il primo tratto non è interessato dalla presenza di fenomeni morfogenetici di attenzione. I versanti sono ben delineati da potenti pareti di arenarie sub verticali. La scelta progettuale è stata quella di non toccare le pareti di arenarie, allargando invece a valle la sede stradale attraverso l'impiego di strutture in c.a. a sbalzo. Questo ad eccezione di due punti:

- 1) sotto l'abitato di Favallanciana, dove si rende necessario una leggera correzione del raggio di curvatura con conseguente arretramento della parete rocciosa. Lo scavo necessario per arretrare la parete è di circa 1.000 m³. La parete attuale è protetta da una rete paramassi e a termine della nuova riprofilatura sarà nuovamente rivestita dalla rete opportunamente ancorata. Si specifica che lo scavo

sarà eseguito in maniera tale da riprodurre una superficie irregolare simile in tutto per tutto a quella attuale e solamente arretrata, in modo da non produrre modificare sostanziali del paesaggio e delle visuali dell'ambito preesistente;

- 2) tra le sezioni 76 e 83 di progetto, in cui l'arretramento del versante si colloca su una parete in roccia di altezza meno impegnativa, che presenta un aggetto nel solo tratto di altezza circa 3 m a partire dalla strada e pertanto si prevede uno scavo di materiale di circa 2.600 m³.

Per quanto attiene invece il secondo tratto di intervento del progetto, localizzato tra l'abitato di Quintodecimo l'ingresso dell'abitato di Acquasanta Terme, si rileva una morfologia meno impegnativa e raramente si va ad interessare il versante. Il tracciato di progetto viene adeguato nella sua quasi totalità con strutture a sbalzo lasciando inalterato il muro esistente ricoperto in pietra.

Dall'analisi della cartografia del P.A.I. emergono due fenomeni identificati come frane di scivolamento quiescenti; la prima, prossima all'abitato di Quintodecimo, non è interessata o connessa con l'adeguamento proposto in quanto questo termina prima della zona in frana e per la tipologia stessa dell'intervento non costituisce nessuna alterazione dello stato attuale del fenomeno. Il secondo fenomeno morfogenetico identificato, di modesta entità dimensionale, non viene alterato dal progetto in essere, in quanto l'allargamento va ad intervenire sul lato di valle, con le suddette strutture a sbalzo, senza alterare lo stato della scarpata di monte. Nella situazione attuale, proprio per garantire la sicurezza di utilizzo dell'infrastruttura, visto anche il fenomeno franoso sopra citato, è presente un muro che delimita il ciglio stradale di monte, che non viene in alcuna maniera modificato e che rimane presidio efficiente per la protezione dell'infrastruttura.

Per quanto riguarda possibili fenomeni di inquinamento di suolo e sottosuolo, l'area in progetto è totalmente sita sull'attuale piattaforma stradale e le perforazioni previste andranno ad interessare un pacchetto di sottosuolo già interessato nella costruzione dell'attuale viabilità. Risulta inoltre interessata una piccola porzione di suolo più profondo rispetto alle attuali fondazioni, che sarà interessato dalle perforazioni e infissione dei pali di fondazione dei solettoni a sbalzo. Le azioni di perforazione verranno eseguite avendo cura di lavare le macchina periodicamente e utilizzando tutte le protezioni per evitare possibili sversamenti. Come precedentemente esposto per la componente "Acque" non essendo attualmente in dotazione dell'infrastruttura un sistema di raccolta e trattamento delle acque, il suolo circostante risulta già ampiamente interessato dal dilavamento della sede stradale e dei suoi particolati depositati. Per tal motivo, il Proponente ritiene che le operazioni di cantiere, anche grazie ai possibili accorgimenti previsti in progetto, non costituiscano variazione sostanziale dell'attuale condizione di questa componente.

VEGETAZIONE - ECOSISTEMI

Per l'individuazione della componente vegetazionale, secondo quanto riferito dal Proponente, è stato eseguito un rilevamento delle fitocenosi secondo un criterio fisionomico-strutturale, con numerosi sopralluoghi sul terreno. Le tipologie vegetali sono state descritte a partire dalle formazioni boschive naturali e artificiali, per poi passare in rassegna gli arbusteti, i pascoli e le aree incolte. Inoltre, è stata anche rilevata nel fondovalle, la presenza di formazioni derivate dalle attività antropiche come piccole aree di seminativo.

Nel progetto presentato dal Proponente la vegetazione risulta descritta in maniera sommaria e a scala inadeguata per poter identificare eventuali degradi agli habitat e disturbi alle specie, direttamente e indirettamente, con il progetto in esame, del quale non vengono quantificate le effettive incidenze, come rimozione di vegetazione e sottrazione di habitat, in relazione alla localizzazione delle aree di cantiere e alle modalità di esecuzione dei lavori. Tali valutazioni, con specifiche metriche, per tipo di habitat e per specie, in particolare per quelli di particolare interesse conservazionistico sarebbero stati fondamentali per consentire a questa Commissione una valutazione più agevole.

Per quanto riguarda la fauna, è stato elaborato uno studio faunistico tenendo conto sia dei dati esistenti in letteratura, sia attraverso un'analisi delle potenzialità faunistiche elaborate sulla base delle tipologie vegetazionali individuate. Sono sommariamente descritte le possibili interferenze in fase di cantiere, senza indicare misure idonee a minimizzare o evitare tali impatti. Non sono riportate analisi sui potenziali disturbi, né in fase di cantiere, né in fase di esercizio.

Nella documentazione integrativa volontaria trasmessa da ANAS non sono stati ulteriormente approfonditi gli elementi generali di interferenza con flora e fauna.

PAESAGGIO E ARCHEOLOGIA

Nello studio prodotto il proponente dichiara che l'analisi effettuata non ha evidenziato particolari problematiche di inserimento all'interno dei vari ambiti, trattandosi di un intervento di allargamento dell'attuale sede stradale. La notevole tortuosità del tracciato della Salaria e il tipo di intervento proposto non consentono di avere elementi di sorgenti percettiva tali da riconoscere alcuna variazione del contesto paesaggistico.

TERRE DA SCAVO - RIFIUTI

Nel progetto originario il Proponente non dà informazioni quantitative in merito alle terre da scavo, per quanto riguarda sia la loro caratterizzazione, sia il loro destino, dichiarando a carico dell'Impresa esecutrice dei lavori qualunque attività a ciò finalizzata.

Nella documentazione integrativa volontaria trasmessa da ANAS sono quantificate le volumetrie oggetto di scavo, che ammontano a circa 3.600 m³, e che verranno gestite come rifiuto. Sono inoltre stati descritti i rifiuti prodotti in fase di cantiere.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Come si evince dalla documentazione presentata, nell'Area di Influenza del progetto in esame ricadono i due seguenti siti della rete Natura 2000:

- IT5340006 - "Lecceto di Acquasanta";
- IT5340018 - "Fiume Tronto tra Favalanciata ed Acquasanta".

Il sito IT5340006 - "Lecceto di Acquasanta" è fisicamente interessato dall'opera, in quanto ricade, anche se marginalmente, all'interno dell'area di progetto, mentre il sito IT5340018 - "Fiume Tronto tra Favalanciata ed Acquasanta" si sviluppa completamente nel versante in destra orografica opposto a quello del tracciato.

La Regione Marche con la L.R. 6/2007 ha trasferito le competenze in merito alle valutazioni agli Enti gestori. In relazione al procedimento di Valutazione di incidenza in oggetto, gli Enti gestori sono:

- IT5340006 - "Lecceto di Acquasanta": UM del Tronto e della Val Fluvione
- IT5340018 - "Fiume Tronto tra Favalanciata ed Acquasanta"; Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga e UM del Tronto e della Val Fluvione.

Nella documentazione originariamente presentata è presente un capitolo denominato "Valutazione di incidenza" in cui vengono prese in considerazione le seguenti interferenze:

- eliminazione di specie protette;
- interferenze con i percorsi critici per la fauna di interesse conservazionistico;
- disturbo alla fauna;

- alterazione degli ecosistemi esistenti e conseguente perdita di funzionalità.

Anche a seguito di quanto emerso in occasione del Tavolo tecnico del 17 maggio 2021, il Proponente ha presentato uno specifico elaborato "Valutazione di incidenza", in cui giunge alle seguenti conclusioni:

- l'intervento previsto configura un limitato impatto a carico della vegetazione boscata all'interno del sito, per una fascia di larghezza variabile (max 2 m) dall'attuale sede stradale, a causa degli abbattimenti della vegetazione che ha occupato l'area pertinenziale della strada, che saranno quello minimi necessari dovuti alla pulizia della vegetazione adiacente al ciglio di valle. La vegetazione interessata rappresenta una minima parte dell'habitat interessato, sia in termini di porzione di habitat, sia ancora maggiormente in termini della totale estensione dell'habitat all'interno del sito in questione e dell'intero sito;
- gli approfondimenti effettuati consentono di affermare che l'intervento in oggetto non produrrà un impatto significativo sugli habitat prioritari e non prioritari; non sarà inoltre prodotta alcuna interferenza su specie di interesse conservazionistico;
- non essendo previsti altri piani o progetti non si prevedono effetti cumulativi.

Non essendo previsti impatti sulla fauna presente e avendo quantificato un esiguo impatto a carico della vegetazione, il Proponente non prevede interventi di compensazione, che non sarebbero peraltro proponibili a questo livello di Valutazione di Incidenza, ma semplicemente accorgimenti in fase di cantiere e di esercizio, al fine di minimizzare gli impatti possibili su habitat e specie.

In fase di cantiere le lavorazioni previste avranno durata limitata; per la mitigazione degli impatti temporanei sulle componenti ambientali, sono previste alcune misure mitigative o precauzionali. In particolare:

- misure relative alla riduzione delle polveri, mediante idonei accorgimenti per le macchine operatrici e con sistematica bagnatura delle aree di cantiere e raccolta della suddetta acqua di bagnatura, onde limitare il sollevamento di polveri stesse e il disperdimento dell'acqua;
- misure relative alla riduzione del rumore, mediante idonei accorgimenti per le macchine operatrici;
- segnalazioni e recinzione delle aree da cantiere.

Per quanto esposto, il progetto non prevede interventi in termini di compensazione di habitat.

TENUTO CONTO delle seguenti osservazioni, espresse ai sensi dell'art.19 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., da parte delle Regioni, delle Province autonome, degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati:

- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale - Settore sub-distrettuale per la Regione Marche, osservazioni trasmesse con nota prot. arr. ABDAC n. 6166 del 25/06/2021, acquisita con prot. n. MATTM/85491 in data 03/08/2021;
- Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, divisione V, osservazioni trasmesse con nota prot.n. 27302-P del 10/08/2021, acquisita al prot. MATTM-88512 del 11/08/2021;
- Regione Marche, con trasmissione del decreto della PFVAA (Servizio Tutela, gestione e assetto del territorio, Posizione di Funzione Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica) n. 215 del 05/08/2021, acquisito con prot. n. MATTM/87227 in data 06/08/2021;

TENUTO CONTO in particolare che:

- L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale - Settore sub-distrettuale per la Regione Marche: con le osservazioni trasmesse con nota prot. arr. ABDAC n. 6166 del 25/06/2021 perviene alle seguenti conclusioni:
- *"Tenuto conto delle previsioni progettuali di cui sopra, rilevata l'impossibilità di valutare soluzioni alternative, in fase di progettazione esecutiva sarà cura dei progettisti adempiere, sotto la propria responsabilità secondo le indicazioni normative e per le finalità sopra illustrate, all'individuazione ed al dimensionamento della soluzione ottimale da porre in essere nei tratti in cui si dovranno arretrare i fronti dei versanti.*
- *Viste le caratteristiche litologiche e tettoniche della zona interessata (ad alta sismicità), le condizioni stratigrafiche (frequenza di giaciture a franapoggio), le caratteristiche climatiche (frequenza e rilevanza di fenomeni di gelività invernale), si raccomanda comunque di prescrivere:*
- *la manutenzione delle opere di protezione poste in essere (reti di contenimento, barriere paramassi, chiodature) e quant'altro eventualmente ritenuto necessario da ANAS;*
- *il continuo monitoraggio delle pareti rocciose prospicienti la sede stradale in modo da poter programmare con tempestività gli interventi eventualmente resisi necessari a tutela della sicurezza del transito."*
- il Ministero della Cultura, con nota prot.n.27302-P del 10/08/2021, *"ritiene che l'opera possa essere esclusa dalla procedura di VIA con la condizione che, ai fini di evitare e prevenire i potenziali impatti significativi e negativi dell'opera sul patrimonio culturale, siano recepite le seguenti prescrizioni nei successivi livelli di progettazione:*

Relativamente agli aspetti di tutela paesaggistica

- 1) *Per le opere strutturali necessarie all'ampliamento stradale che resteranno a vista vengano impiegati materiali in armonia con il paesaggio naturale circostante, mentre per il tubo di raccolta acqua piovana al di sotto della sede stradale sul bordo inferiore a valle dovrà risultare a basso impatto visivo con l'impiego di materiali non riflettenti e nella tonalità cromatica nella gradazione del verde, rame ossidato, corten, ecc.;*
- 2) *Per quanto attiene al tipo di barriera di sicurezza (bordo ponte H2) andrà valutata se prevederla in acciaio zincato o corten in base al tipo ricorrente nei tratti della Strada Salaria ai quali ci si raccorda all'inizio e fine dell'intervento in esame;*
- 3) *In relazione alla grande valenza naturalistica-ambientale del paesaggio attraversato dalla strada si richiede di prevedere misure tese a proteggere, mantenere e migliorare la biodiversità del territorio, attraverso un progetto di tutela, conservazione e rinaturalizzazione degli habitat naturali ripariali, delle aree floristiche e della fauna, facendo ricorso a tecniche innovative di conservazione e rinaturalizzazione;*
- 4) *Il proponente dovrà sottoporre all'approvazione della Soprintendenza territorialmente competente il progetto definitivo - esecutivo comprensivo delle misure e opere di mitigazione previste, compensazione ambientale ed ai ripristini, rispetto alle aree interferite dall'opera. I ripristini dovranno essere effettuati in modo tale da consentire l'uso del suolo ante operam;*
- 5) *Dovranno essere definite in maggior dettaglio le modalità operative di cantiere e le misure di mitigazione che saranno adottate durante i lavori, e tutti gli accorgimenti tecnici nonché le modalità di gestione del cantiere, atte a ridurre gli impatti sulle componenti del paesaggio comprese quelle percettive (la produzione e la propagazione di polveri, emissioni acustiche etc.). Dovranno essere adottate le misure più idonee atte a ridurre al minimo possibile effetti negativi sulla stabilità dei versanti causati dalle vibrazioni indotte;*

- 6) *Le zone interessate da movimenti di terra e/ o scavi/ riprofilatura versanti, inclusa l'area di cantiere, aree di passaggio, piazzole per l'accatastamento materiali dovranno essere adeguatamente risistemate nello stato ante operam, compreso il consolidamento e protezione dei versanti rocciosi a monte;*

Relativamente agli aspetti di tutela archeologica

- 7) *Le opere di allargamento dell'attuale sede stradale che prevedano l'incisione se non il taglio del versante roccioso non dovranno in alcun modo intaccare le evidenze legate alla strada consolare di epoca romana riconosciuti tra Favalanciata e Quintodecimo, né comprometterne la stabilità, leggibilità nonché pubblica godibilità. In questi settori del tracciato, qualora necessarie, potranno essere effettuate messe in sicurezza nella parete rocciosa con minimo impatto, evitando rigorosamente disaggi rocciosi;*
- 8) *Qualora le lavorazioni prevedano movimentazione terra o modifiche dell'attuale morfologia dei luoghi, nelle areali dove la Carta Archeologica indica la presenza di manufatti relativi all'antico tracciato della Salaria, dovranno essere avviate le procedure verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui al c. 8 e ss., art. 25, D.Lgs. 50/2016 e pertanto si chiede di realizzare, nei tempi previsti da legge, saggi archeologici preventivi con oneri interamente a carico della Stazione Appaltante, da condurre con la continua assistenza di archeologi in possesso dei requisiti di legge previsti per l'iscrizione agli elenchi, di cui al D.M. 244/2019, dei professionisti competenti ad eseguire interventi sui beni culturali ai sensi della Legge 110 del 22 luglio 2014 e sotto la direzione scientifica della competente Soprintendenza, finalizzati a verificare eventuali interferenze di natura archeologica. A tale proposito si rammenta che tale procedura dovrà essere avviata prima della progettazione esecutiva, che dovrà tenere in considerazione i risultati di tale procedura e quindi del parere conclusivo rilasciato dalla competente Soprintendenza;*
- 9) *Qualora le lavorazioni prevedano movimentazione terra o modifiche dell'attuale morfologia dei luoghi, nelle areali dove la Carta Archeologica non ha rilevato la presenza di manufatti relativi all'antico tracciato della Salaria, queste dovranno essere comunque condotte con la continua assistenza in corso d'opera di archeologi in possesso dei requisiti di legge previsti per l'iscrizione agli elenchi di cui al D.M. 244/2019, con oneri interamente a carico della Stazione Appaltante e con l'utilizzo di mezzi meccanici dotati di benna liscia. Il personale incaricato prenderà accordi preventivi con la competente Soprintendenza sullo svolgimento dei lavori ed avrà cura di redigerne adeguata documentazione tecnico-scientifica, nonché di valutare, momento per momento, l'opportunità di passare allo scavo manuale e di richiedere, se necessario ad ima migliore comprensione della situazione archeo-stratigrafica, limitati ampliamenti e/o approfondimenti dell'area di scavo. Nel caso di rinvenimenti di natura archeologica, lo scavo con mezzo meccanico dovrà attestarsi sulla testa delle strutture o degli strati archeologici posti in luce. La prosecuzione dei lavori sarà valutata nel corso di specifici sopralluoghi da personale tecnico-scientifico della competente Soprintendenza, che si riserva di chiedere la presenza in cantiere di altre professionalità (restauratore, antropologo fisico, ecc.) e eventuali modifiche, se necessario, al progetto approvato.*

Si richiama altresì che, considerate le interferenze dell'opera con ambiti tutelati paesaggisticamente ai sensi del D.Lgs. 42/2004, dovrà essere acquisita l'autorizzazione paesaggistica e che, nell'ambito di tale procedura, la competente Soprintendenza potrà formulare ulteriori indicazioni e prescrizioni. ”

- la Regione Marche col Decreto della PFVAA n.215 del 05/08/2021 perviene ai seguenti esiti dell'attività istruttoria, contenenti anche i pareri e contributi istruttori pervenuti alla stessa Regione da ARPAM Dip. Di Ascoli Piceno (con nota acquisita al ns. prot. n. 940420 del 28/07/2021) e Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale (con nota acquisita al ns. prot. n. 956654 del 30/07/2021):

“Dall'istruttoria effettuata non emergono impatti negativi significativi. È opportuno che le azioni specifiche individuate dal proponente nella documentazione progettuale per risolvere le problematiche emerse

ascrivibili alla sola fase di cantiere e gli interventi di mitigazione degli impatti, vengano adeguatamente formalizzate (condizioni ambientali).

Si forniscono all'autorità competente le seguenti osservazioni/indicazioni:

• ARPAM – Dipartimento di Ascoli Piceno

È opportuno che il proponente preveda un monitoraggio per le fasi di cantiere (per rumore e vibrazioni) e di esercizio (solo rumore).

• PF VAA

- Vista la tipologia di intervento, si assume che eventuali impatti significativi sulla vegetazione possano essere evitati preventivamente, a condizione che in fase di progettazione esecutiva venga quantificata la vegetazione rimossa e venga prodotto un progetto per il ripristino, a firma di tecnico competente in materia forestale, che tenga anche conto, se del caso, della eventuale compensazione ai sensi della Legge Forestale Regionale (l.r.6/2005, art. 12).
- I possibili impatti sulla fauna, ascrivibili alla sola fase di cantiere, possono essere evitati con una adeguata calendarizzazione delle attività di realizzazione dell'opera. Dal momento che un cronoprogramma dei lavori, finalizzato ad evitare interferenze con la fauna selvatica, non è stato presentato neanche nella documentazione integrativa presentata, risulta opportuno che tale documento venga predisposto in fase di progettazione esecutiva.
- Al fine di assicurarsi che non vengano determinati impatti in fase di cantiere nel corso d'acqua sottostante (fiume Tronto) si suggerisce di estendere le finalità del monitoraggio anche alle acque superficiali.

Si trasmettono altresì le osservazioni pervenute da parte dell'Autorità di Bacino

In fase di progettazione esecutiva sarà cura dei progettisti adempiere, sotto la propria responsabilità secondo le indicazioni normative e per le finalità sopra illustrate, all'individuazione ed al dimensionamento della soluzione ottimale da porre in essere nei tratti in cui si dovranno arretrare i fronti dei versanti.

Inoltre, viste le caratteristiche litologiche e tettoniche della zona interessata (ad alta sismicità), le condizioni stratigrafiche (frequenza di giaciture a franapoggio), le caratteristiche climatiche (frequenza e rilevanza di fenomeni di gelività invernale), si raccomanda:

- la manutenzione delle opere di protezione poste in essere (reti di contenimento, barriere paramassi, chiodature) e quant'altro eventualmente ritenuto necessario da ANAS;
- il continuo monitoraggio delle pareti rocciose prospicienti la sede stradale in modo da poter programmare con tempestività gli interventi eventualmente resisi necessari a tutela della sicurezza del transito.

Relativamente alla Valutazione di Incidenza, non sono pervenuti a questa PF i contributi da parte degli Enti Gestori Unione Montana del Tronto e della Val Fluvione (IT5340006 - " Lecceto di Acquasanta ") e Parco Naturale Gran Sasso - Monti della Laga e Unione Montana del Tronto e della Val Fluvione (IT5340018 - " Fiume Tronto tra Favallanciana ed Acquasanta "), e gli stessi non hanno partecipato al tavolo tecnico del 17 maggio 2021.

Si precisa che la scrivente PF non ha competenze in merito all'espressione di un parere per la valutazione di incidenza."

VALUTATO che:

Con riferimento agli elaborati progettuali:

le soluzioni progettuali descritte negli elaborati presentati dal Proponente ai fini della valutazione dell'assoggettabilità a VIA sono descritte con sufficiente completezza, ai fini di evincere i potenziali impatti che l'opera potrà determinare in fase di cantiere e di esercizio;

Con riferimento alle osservazioni espresse ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.

si rimanda a quanto prescritto dalla Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale - Settore sub-distrettuale per la Regione Marche, Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, divisione V, e Regione Marche, prima richiamato, i cui contenuti sono qui condivisi e fatti oggetto di specifica condizione ambientale appreso riportata.

Con riferimento alle caratteristiche ed alla localizzazione del progetto, nonché delle caratteristiche dell'impatto potenziale

In ordine alle caratteristiche del progetto

L'area interessata dagli interventi in progetto riguarda il territorio marchigiano, in corrispondenza del corso del fiume Tronto, che rappresenta un corridoio di comunicazione tra i mari Tirreno e Adriatico. Il progetto comprende interventi di adeguamento e miglioramento tecnico-funzionale della sezione stradale in tratti saltuari della S.S. n.4 dal km 155+750 al km 159+000, dalla galleria Valgarizia fino alle porte dell'abitato di Acquasanta Terme. Tale tratto presenta carenze di tipo tecnico funzionali dovute all'inadeguatezza della larghezza della sede stradale e della geometria dell'attuale tracciato stradale. Ulteriore intervento previsto è quello di stabilizzazione dei ripidi versanti che delimitano a monte la sede stradale, interessati dal disgreggio di roccia.

Atmosfera

La valutazione della qualità dell'aria presentata dal Proponente non si basa su misure di campo rappresentative dalla situazione ante operam, né su stime previsionali basate su elaborazioni modellistiche condotte a partire da valutazioni analitiche dei fattori di emissione degli inquinanti caratteristici delle principali attività relative alle fasi di cantiere e di esercizio.

Tuttavia, l'analisi dei dati di monitoraggio disponibili, relativi all'anno 2018 e a un contesto diverso da quello oggetto dell'intervento, evidenzia uno stato dei luoghi privo di situazioni di criticità, inoltre, le emissioni connesse alle attività di cantiere avranno carattere temporaneo e saranno condotte con modalità tali da limitare la portata massica di tali emissioni.

Relativamente alla fase di esercizio, le opere in progetto non determineranno un aumento di traffico stradale, ma piuttosto una fluidizzazione, con riduzione delle emissioni attualmente dovute a fenomeni di "stop&go" del traffico stradale pesante.

Rumore e vibrazioni

La documentazione presentata dal Proponente è priva di misure idonee per la caratterizzazione ante operam dell'area interessata dagli interventi in progetto, per quanto riguarda sia il rumore che le vibrazioni.

Con considerazioni analoghe a quelle fatte per le emissioni in atmosfera, il Proponente tuttavia evidenzia che sia in fase di cantiere che in quella di esercizio non ci saranno attività che possano peggiorare la situazione attuale per entrambe le matrici.

Particolare precisazione viene data con riferimento alle potenziali vibrazioni che potranno essere provocate in occasione delle attività di trivellazione dei micropali, da ritenere trascurabili per via della modesta dimensione delle stesse.

Ambiente idrico superficiale e sotterraneo

Le valutazioni eseguite sui corpi idrici superficiali si basano su misure relative all'anno 2003 e non eseguite in corrispondenza delle opere in progetto, secondo il criterio della caratterizzazione monte-valle.

Analoga assenza di misure è rilevabile per le acque sotterranee, di cui viene data solo una descrizione dal punto di vista geomorfologico.

Basandosi quindi su valutazioni di tipo qualitativo, il Proponente evidenzia che la realizzazione delle opere in progetto, sia nella fase di cantiere che in quella di esercizio, non produrranno forme di inquinamento, grazie alla messa in atto di una serie di interventi progettuali finalizzati a impedire il contatto e i potenziali inquinanti con le acque superficiali e/o la loro infiltrazione nel sottosuolo.

Suolo

L'esame presentato dal Proponente delle possibili interferenze delle opere in progetto con le aree definite dal P.A.I. evidenzia che le aree interessate non sono soggette a rischio esondazione; invece la stessa è interessata da areali a differente categoria di rischio frana, nei confronti delle quali il progetto prevede la messa in opera di accorgimenti atti a limitare interventi che possano interessare le pareti in roccia interessate (p.e. prevedendo strutture a sbalzo) e ad evitare l'insorgere di fenomeni di scivolamento (p.e. con la collocazione o ricollocazione di reti paramassi).

Per quanto riguarda le possibili forme di inquinamento del suolo, vale quanto già citato per le acque sotterranee in merito agli accorgimenti previsti in progetto per evitarne la possibilità.

Vegetazione - Ecosistemi

La documentazione sin qui presentata dal Proponente non consente una chiara definizione della vegetazione interessata dalle attività previste per l'esecuzione delle opere in progetto. Analoga considerazione può essere fatta sulla valutazione delle interferenze con la fauna delle attività di cantiere e post operam.

Paesaggio e archeologia

L'esame dei documenti presentati non evidenzia particolari problematiche di inserimento delle opere in progetto col paesaggio e con l'archeologia, stante il mantenimento degli interventi pressoché all'interno della fascia attualmente interessata dal passaggio delle opere esistenti.

Terre da scavo - Rifiuti

La documentazione integrativa presentata dal Proponente riporta la quantizzazione delle TRS che verranno prodotte, che verranno gestite come rifiuto, pur non essendo indicati gli impianti a cui esse verranno avviate; analoga assenza di informazione si rileva per il destino dei rifiuti prodotti in fase di cantiere.

Popolazione e salute umana

Il Proponente non presenta documentazione inerente la valutazione delle conseguenti potenziali della realizzazione e dell'esercizio delle opere in progetto nei confronti della popolazione e della salute umana. Le

stesse possono essere ricavate deducendole dalle considerazioni fatte in merito alle considerazioni relative ai fattori atmosfera e rumore, prima riportate.

Monitoraggio ambientale

La documentazione non comprende un Piano di Monitoraggio Ambientale atto a definire nelle fasi ante operam, di cantiere e post operam le caratteristiche delle varie matrici ambientali potenzialmente interessate dalle opere in progetto.

Valutazione d'incidenza

Lo studio per la Valutazione d'Incidenza Ambientale presentato dal Proponente non è supportato da studi e/o rilievi in campo che permettano di descrivere in maniera adeguata lo stato attuale delle componenti naturalistiche ed ecosistemiche dei siti che ricadono all'interno dell'Area di Influenza del progetto, in termini di: struttura e funzione delle risorse ecologiche dei siti e loro ruolo; superficie, rappresentatività e grado di conservazione dei tipi di habitat presenti nei siti (finanche omettendo la presenza di habitat, tra cui quelli di interesse prioritario nell'elenco inserito nello studio); dimensione della popolazione, grado di isolamento, ecotipo, pool genico, struttura per classi di età e stato di conservazione delle specie di cui all'allegato II della direttiva Habitat presenti nei siti; altre risorse e funzioni ecologiche individuate nel sito; qualsiasi minaccia incombente sugli habitat e sulle specie presenti nel sito o che rappresenta un potenziale rischio per gli stessi), in base ai quali poter individuare in maniera esaustiva tutti le potenziali degradazioni di habitat e perturbazioni di specie da parte del progetto che potrebbero rivelarsi significativi per l'integrità del/i sito/i, anche tenendo conto tenendo conto degli obiettivi di conservazione del/i sito/i.

Questa Commissione lamenta la mancanza, in particolare, di una analisi delle potenziali incidenze in termini di degradazione degli habitat e di disturbo alle specie dei due siti e, specificatamente, della quantificazione dell'estensione delle superfici dei diversi tipi di habitat degradati o sottratti a causa della realizzazione dell'opera, anche in rapporto all'estensione degli stessi habitat, sia a livello dei siti coinvolti sia a livello regionale.

Tuttavia, tenuto conto dell'entità dell'opera e degli impatti non significativi sia in termini di degrado degli habitat, sia di disturbo alle specie da parte del progetto sul sito interessato, anche con riferimento agli obiettivi di conservazione di quest'ultimo, si ritiene che tale attività sia priva di effetti pregiudizievoli per l'integrità di tale sito, specialmente se sono attuate le misure di mitigazione proposte dal Proponente e le condizioni ambientali riportate di seguito.

DATO ATTO che:

- l'esito positivo della verifica di assoggettabilità a VIA consente la formulazione di prescrizioni, per corroborare la scelta minimalista effettuata" (Cons. St. 5379/2020);
- dette prescrizioni non rappresentano "un rinvio a livello di progettazione esecutiva di nuove scelte progettuali o nuove valutazioni circa gli impatti delle opere sui vari profili ambientali o in merito ai rischi derivanti dall'esecuzione degli interventi, bensì l'opportuna e consapevole imposizione di ulteriori controlli e verifiche proprie dell'azione di "sorveglianza ambientale", da effettuarsi anche prima che il Proponente dia avvio alle operazioni di trasformazione del territorio", in quanto circoscritte a: 1,5) monitoraggi (prescrizioni che impongono il controllo dello stato in cui si trova l'ambiente rispetto alla situazione "ante opera"); 2-4) mitigazioni e raccomandazioni cantieristiche utili anche al proponente in quanto assenti al livello progettuale sottoposto alla verifica di assoggettabilità a VIA; 2) atti procedurali (quali provvedimenti che dispongono la trasmissione di documentazione tra Enti ed Amministrazioni interessate alla realizzazione dell'opera);

la Sottocommissione VIA

ACCERTA

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente provvedimento,

che il progetto "S.S. n. 4 "Via Salaria" – Piano di potenziamento e riqualificazione. Interventi di adeguamento e miglioramento tecnico-funzionale della sezione stradale in tratti saltuari dal km 155+750 al km 159+000", non determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi o incidenza negativa e significativa e pertanto non deve essere sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. con le seguenti condizioni ambientali:

Condizione ambientale n.1	
Macrofase	Ante-operam, cantiere, post-operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Monitoraggio ambientale, VINCA
Oggetto della prescrizione	<p>Predisposizione di un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), condiviso con ARPA Marche, in cui siano monitorate nelle fasi ante-operam, di cantiere e post-operam (per i primi due anni a partire dall'ultimazione dei lavori) le matrici interessate da potenziali impatti (aria, rumore, vibrazioni, acque superficiali e sotterranee, vegetazione, ecosistemi, etc.).</p> <p>Nel PMA, limitatamente alla VINCA, il Proponente dovrà rispettare una tempistica di sviluppo dei cantieri, da concordare con gli Enti coinvolti indicati di seguito, affinché sia minimizzati o annullati i potenziali impatti, specialmente quelli derivanti dal rumore, sui comportamenti della fauna ed in particolare dell'avifauna. A tale proposito si raccomanda di eseguire i lavori al di fuori dei periodi di più intensa attività delle specie dei vari gruppi tassonomici oggetto di maggiore interesse conservazionistico e di predisporre, all'interno del PMA una campagna di monitoraggio durante le fasi di lavorazioni "più rumorose" volta a verificare che le emissioni siano mantenute al di sotto di una soglia tale da non creare disturbi all'avifauna.</p> <p>Per la situazione ante operam il Proponente dovrà integrare e aggiornare i dati di monitoraggio presentati e commentati per le varie matrici ambientali, tenendo conto di quelli disponibili più aggiornati.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio dell'attività di cantiere
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Regione Marche - Posizione di Funzione Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica per la condivisione del PMA - ARPA Marche per la condivisione del PMA - Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga e Unione montana del Tronto e Valfluvione per la verifica dei risultati del monitoraggio

Condizione ambientale n.2	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Terre e rocce da scavo e materiali da demolizione
Oggetto della prescrizione	Deve essere predisposto un Piano di gestione dei materiali da scavo e di demolizione, comprensivo della loro caratterizzazione, in cui siano definite le quantità di cui si prevede la gestione come sottoprodotto, ai sensi del D.P.R. 120/2017, e quelle che verranno gestite come rifiuto, facendo distinzione in questo secondo caso tra quelle avviate allo smaltimento o al recupero e definendo in entrambi i casi gli impianti di destinazione che si intende utilizzare.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	ARPA Marche per condivisione del Piano di gestione

Condizione ambientale n.3	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Flora, fauna, vegetazione
Oggetto della prescrizione	<p>La documentazione di progetto dovrà prevedere opportuna relazione redatta a cura di tecnico competente nel settore, in cui siano definiti, anche in modo quantitativo, la superficie degli habitat, distinti per tipi, che potranno essere interessati da processi di degradazione o sottrazione a causa della realizzazione dell'opera, nonché gli interventi previsti per il ripristino degli stessi. Analoga relazione deve essere presentata, contenente la valutazione delle interferenze delle fasi di cantiere e post-operam con la fauna, specificando il tipo di interventi di mitigazione che si intende intraprendere per contenere tali interferenze. A questo proposito, si raccomanda al Proponente di avere massima attenzione alla minimizzazione di eventuali impatti su "altri siti caratteristici segnalati negli Standard Data Form della rete Natura 2000 per i siti "Fiume Tronto tra Favallanciana e Acquasanta" e "Lecceto d'Acquasanta".</p> <p>Per quanto riguarda gli impatti dell'opera sulle superfici boscate e su altri habitat naturali legati alla realizzazione dell'opera, che potrebbe comportare l'eliminazione della copertura arborea e arbustiva e, di conseguenza, la necessità di ripristino o compensazione della stessa a seguito dell'eliminazione della copertura arborea e arbustiva, il Proponente dovrà richiedere le necessarie autorizzazioni agli enti competenti per territorio, ai sensi dell'articolo 8 del Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali - Decreto legislativo, 03/04/2018 n° 34, G.U. 20/04/2018, che potranno stabilire i criteri di definizione delle opere e dei servizi di compensazione, nonché gli interventi di ripristino obbligatori da applicare in caso di eventuali violazioni all'obbligo di compensazione.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase precedente la progettazione esecutiva
Ente vigilante	- MITE

Enti coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Regione Marche - Posizione di Funzione Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica per la verifica della documentazione - Regione Marche - Agricoltura Sviluppo Rurale e Pesca per la verifica della documentazione - Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga e Unione Montana del Tronto e Valfluvione per la verifica della documentazione - ARPA Marche per la verifica della documentazione
----------------	---

Condizione ambientale n.4	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Suolo
Oggetto della prescrizione	Deve essere predisposta una relazione descrittiva del sistema di monitoraggio che dovrà essere realizzato per il controllo della stabilità dei versanti ricadenti a monte e valle dell'asse stradale, con particolare attenzione alla valutazione degli effetti delle vibrazioni determinate dalla realizzazione delle opere (trivellazione micropali, posa impalcati, etc.), da mantenere attivo per l'intera durata dei lavori.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase precedente la progettazione esecutiva
Ente vigilante	Regione Marche e ARPA Marche per la condivisione della relazione e per l'esame dei risultati del monitoraggio.
Enti coinvolti	Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga e Unione Montana del Tronto e Valfluvione per la verifica della documentazione

Condizione ambientale n.5	
Macrofase	Post operam
Fase	Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Opere in progetto
Oggetto della prescrizione	Deve essere predisposta una relazione descrittiva del sistema di monitoraggio che dovrà essere realizzato per il controllo della stabilità dei versanti interessati dagli interventi in progetto e delle opere realizzate a sbalzo, tale da rilevare lo stato di manutenzione dei materiali adoperati e possibili deformazioni o cedimenti degli impalcati. I risultati di tale monitoraggio dovranno essere oggetto di specifica relazione, che dovrà essere presentata all'Ente vigilante i primi 5 anni a partire dalla conclusione dei lavori.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fine lavori
Ente vigilante	Regione Marche. ARPA Marche per la condivisione della relazione e per l'esame dei risultati del controllo.
Enti coinvolti	

Condizione ambientale n.6	
Macrofase	Ante-operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Opere in progetto

Oggetto della prescrizione	Devono essere rispettate tutte le prescrizioni introdotte nei pareri espressi dalla Regione Marche, dall'Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale e dal Ministero della Cultura.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori
Ente vigilante	Regione Marche, dall'Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale e dal Ministero della Cultura
Enti coinvolti	

**La Coordinatrice della Sottocommissione VIA
Avv. Paola Brambilla**